

# MMA ROMA

Supplemento al bollettino interno informativo di *VIVANT* Anno 11 Numero 85 giugno 2005

## I mobili araldici

di Maurizio Bettoja

quarta ed ultima parte

Passate le anticamere, entriamo ora nella sala dell'udienza. In essa troviamo un baldacchino col dossello, che può avere lo stemma della famiglia, non di panno, come nella sala dei palafrenieri, bensì di tessuti preziosi e con passamanerie dorate.

Sotto il baldacchino è una sedia a braccioli, ovvero tronetto in posizione normale, talora con una predella. La forma del tronetto poteva variare, tanto all'Imperiale che di linea barocca, comunque caratterizzato da un aspetto solenne, formale, fuori dalla norma.

Nella sala talvolta non vi erano altre sedie, ma solo sgabelli, per marcare il carattere gerarchico e cerimoniale dei sedili e dell'ambiente.

Questo ambiente era chiamato sala dell'udienza perchè qui il padrone esercitava la giurisdizione relativa alla sua qualità ed al suo rango, anche se puramente cerimoniale (come ad esempio per un vescovo in partibus), simboleggiata dal baldacchino e dal tronetto.

Ovviamente baldacchino e tronetto non potevano competere a chi, anche se nobile, non aveva giurisdizione feudale o di carica, tanto laica che ecclesiastica. Infatti le già citate norme cerimoniali prelatizie contemplano tronetto e baldacchino negli appartamenti cardinalizi e vescovili.

In altre parole, baldacchino e trono simboleggiavano la giurisdizione del padrone – laico o ecclesiastico

– e quindi poteva darsi il caso che competesse anche ad un personaggio non nobile.

Questi arredi erano quindi largamente diffusi in Italia, anche se pochissimi sono sopravvissuti nella loro completezza all'invasione francese e alla fine delle giurisdizioni feudali; talvolta non ne sopravvive che il nome di una sala, quale sala del trono, dell'udienza, della giustizia, del dossello, oggi spesso neanche più compreso. Tuttavia in alcuni palazzi baronali di famiglie Romane si può vedere ancora il baldacchino e il tronetto.

Un magnifico esempio di sala del trono è nel palazzo Borromeo all'Isola Bella, ma sale del trono si possono trovare ancora in diversi altri palazzi e castelli, quali ad esempio la Rocca di Soragna.

In Vaticano invece il trono Papale, detto trono da camera, non si discostò mai dal modello cinquecentesco all'Imperiale. Non solo nelle sale del trono dell'appartamento Pontificio, ma in tutti i ritratti papali dal primo Rinascimento fino a Paolo VI appare questo modello di trono, nel quale le fiamme portano le armi del Pontefice regnante. Nei ritratti – e ricordiamo anche le fotografie, fino a Paolo VI – oltre al trono da camera appare anche il particolare modello di tavolo rivestito di seta descritto prima.

A Castelgandolfo, grazie a Francesco Pacelli, ho potuto vedere uno straordinario documento cerimoniale: il trono da camera di Inno-

cenzo X Pamphily, completo dei due sgabelli d'accompagnamento, con le fiamme in bronzo dorato dell'Algarde con le armi Pamphily, e le bullette pure in bronzo dorato con i gigli e le colombe, ancora con la tappezzeria originale di velluto rosso gallonato e frangiata d'oro.

Generalmente nella sala dell'udienza il padrone si intratteneva con gli ospiti, ed allora il maestro di casa faceva spostare dalla parete le sedie a braccioli dai gentiluomini perchè le disponessero in maniera adeguata al personaggio che veniva ricevuto.

Il posto d'onore era al centro della sala, in faccia alla porta; e le sedie potevano essere disposte in diversi modi, che indicavano il rango dell'ospite in relazione al padrone.

Se l'ospite era di rango superiore al padrone, esso sedeva al posto d'onore, mentre il padrone sedeva in faccia o alla sua destra. Se di grado pari, l'ospite sedeva in faccia alla porta, il padrone di fronte dando la schiena alla porta. Se di rango quasi uguale, le due sedie davano il fianco alla porta, ed il padrone prendeva quella a destra entrando; se di rango più basso ancora, disposte allo stesso modo, ma quella del padrone era angolata verso la porta. Tutti quelli che, pur potendosi sedere, erano di rango decisamente inferiore, sedevano voltando le spalle alla porta, mentre il padrone sedeva di fronte ad essa. Naturalmente ulteriori sfu-

mature potevano essere sottolineate con l'uso di una sedia piuttosto che di una poltrona.

I sedili in questione per la loro riconoscibile foggia evidenziavano la loro natura ed uso cerimoniale, il rango dei padroni di casa, la gradazione onorifica attribuita all'ospite e la gerarchia delle sale in cui trovavano.

Naturalmente il tipo ed il posizionamento delle sedie era causa di contese cerimoniali e di trattative, poiché era ben chiaro cosa voleva dire, in termini di rango e di potere, ogni disposizione di esse. Un divertente episodio fra il cardinal Chigi, futuro Alessandro VII ed il cardinal Panciroli dà bene la misura nella quale una sottile offesa poteva essere suggerita dalla disposizione delle sedie, in questo caso brillantemente risolta a suo favore dal Chigi.

Lasciando la sala dell'udienza entriamo nell'ultima camera dell'appartamento, la quale aveva sempre il carattere di rappresentanza delle altre e poteva ospitare un grande letto di parata particolarmente ricco; non era una camera da letto effettiva, ma veniva usata o come camera di ricevimento in cui il padrone si incontrava con l'ospite, in segno di particolare familiarità, o poteva essere usata in occasione di nozze o puerperi.

Forse il più straordinario letto mai costruito fu quello colossale, disegnato dalla Schor per la nascita del primogenito della connestabilessa Colonna, la celebre e stravagante Maria Mancini: immaginatevi la fontana di Trevi in legno dorato e damasco scarlato, ma molto, molto più esagerata..... su un mare popolato di mostri marini, trainata da ippocampi, tritoni e sirene (cimitero dei Colonna), navigava un'immensa conchiglia dorata, che apriva le sue valve sulla bellissima connestabilessa, che, adagiata come Venere sul suo carro, mentre una folla di amorini volanti stendeva su di lei uno smisurato baldacchino di damasco cremisi, ricevette le visite del Sacro Collegio e delle principali dame di Roma.

E con quest'ultima camera ci congediamo dalle antiche case e dai loro mobili araldici, sperando di essere riusciti a farvi guardare con una prospettiva diversa queste dimore ed i loro arredi così ricchi di

significati, così rappresentative di tutto ciò che vi era di più alto in termini di cultura, di arte, di artigianato raffinato, così espressive di un'intera civiltà.

## Riunione *Viva Roma* del 27 maggio 2005

Venerdì 27 maggio scorso i soci Vivanti di Roma si sono incontrati in casa del consocio Maurizio Bettoja che li ha ospitati per un'interessante chiacchierata sul Cerimoniale relativo alle Onorificenze concesse dalla Santa Sede e dall'Ordine di Malta, tenuta da Fabio Cassani Pironti di Campagna, grande esperto della materia ed autore di importanti testi di riferimento sull'argomento. L'oratore ha anche consentito all'uditorio di osservare dal vero numerose decorazioni messe a disposizione per illustrare visivamente la sua dissertazione, fra le quali un pregevole collare del Toson d'Oro degli inizi del secolo scorso.

La chiacchierata, cominciata con un excursus storico sull'origine del cerimoniale, ha poi approfondito le tematiche specifiche della serata, spiegando la funzione e l'uso delle onorificenze, evolvendo poi in un piacevole scambio di opinioni, al quale i presenti hanno preso parte rivolgendo quesiti al relatore che ha risposto con grande competenza e chiarezza.

E' quindi seguito un ottimo Buffet, allestito nella sala da pranzo suggestivamente rischiarata a lume di candela. Alla serata sono intervenuti le LL:AA.II. l'Arciduca Georg von Aulburg, figlio secondogenito di Otto, nonché nipote dell'ultimo imperatore d'Austria - recentemente salito agli onori degli altari-, e l'Arciduchessa Erika, sua consorte, oltre a numerosi soci e simpatizzanti,

## Sestini Il maestro di camera Padova 1650 Del dare da sedere

Il Maestro di Camera pratico, farà accomodare da sedere, prima che

il padrone si muova per andare a riscontrare, e deve avvertire, che tutte le sedie siano simili.

Al Cardinale che visita, farà mettere la sedia in modo, che guardi in faccia la porta della camera, e quella del padrone talmente, che le sia di riscontro, cioè, che gli volti le spalle alla detta porta.

E se sono più Cardinali, farà una fila di sedie, che tutti guardino la porta in faccia, e quella del padrone, come s'è detto, benché poi nel sedere sogliono restringersi in circolo.

A Duchi Serenissimi farà accomodare le sedie una di rincontro all'altra, che ambedue guardino la porta per fianco, et il Cardinale si pone a sedere sulla sedia posta a mano dritta, che è quella, che trova alla detta mano all'entrare.

A gli Ambasciatori Regi, e Nipoti del Papa vivente, le farà accomodare pure per fianco, ma in maniera, che tutt'e due non siano interamente di rincontro, ma che una sia posta superiore, e volta più dell'altra in faccia alla porta, & in questa si pone a sedere il Cardinale.

A tutti gli altri, che il padrone dia da sedere, il Maestro di camera farà accomodare le sedie nel primo modo detto di sopra, & il Cardinale si metta a sedere in quella che guarda la porta in faccia, & i visitatori nell'altra, cioè, che voltino le spalle alla detta porta.

Il Cardinale Nipote del Papa vivente, non suole mai dar da sedere a nessun Prelato, ne meno a nessun Ufficiale; ma gli altri Cardinali lo sogliono dare. E se lo danno a questi, lo danno molto di più a quelli, che sono trattati meglio.

A porger le sedie tocca a Gentiluomini di casa, et il Maestro di casa deve assistere, e bisognando, porgerle anch'egli; accomodati poi a sedere, escono tutti di camera.